

LAVORO

I metalmeccanici dicono sì al contratto Aumenti di 100 euro

BELLUNO

Il nuovo contratto dei metalmeccanici? Eccolo: un aumento dei minimi salariali a regime di 100,26 euro per la terza categoria, 104,57 per la quarta e 112 per la quinta, la riforma dell'inquadramento professionale, nuovi ed importanti miglioramenti su temi quali la formazione, la sicurezza e i diritti di informazione. Tra le novità, anche un impegno delle parti a definire un quadro normativo sul lavoro agile a partire dal presupposto che l'attività svolta in smart working deve essere equiparata all'attività in presenza.

Il contratto è stato ratificato in provincia di Belluno con il 93,8% di voti favorevoli. Le assemblee si sono tenute in 36 aziende per un totale di 2.763 votanti, 2.592 sono sta-

ti i voti favorevoli. La maratona che ha visto coinvolti Fim, Fiom e Uilm si è sviluppata tra non poche difficoltà, soprattutto per evitare gli assempiamenti. Le grandi fabbriche della Valbelluna hanno dunque votato plebiscitariamente per il sì: Epta Costan di Limana, Mitsubishi, Clivet, Npe, De Rigo Refrigeration, Vitec. Vittoria del sì in maniera decisa anche alla Sest di Limana dove nella tornata precedente il contratto collettivo era stato ampiamente bocciato. Voto favorevole inoltre nelle aziende produttrici per il settore ristorazione più colpito dagli effetti del lockdown come Olis, Firex e Polaris.

«Abbiamo ottenuto aumenti salariali a tre cifre che di fatto scardinano la logica di aumenti prettamente legati all'inflazione a consuntivo»,

sottolinea Matteo Caregnato della Fim. «Nei fatti si restituisce potere d'acquisto alle famiglie dei lavoratori metalmeccanici valorizzando la professionalità del settore in questo momento di incertezza e radicale trasformazione del sistema industriale italiano. Questi aumenti sono legati a un nuovo paradigma di sviluppo e innalzamento delle competenze di una forza lavoro metalmeccanica che vuole tornare ad essere il cuore pulsante produttivo del paese».

«Il vasto consenso sull'ipotesi di accordo è stato determinato da due elementi chiave», commenta a sua volta Alessio Lovisotto, segretario generale della Fim Cisl Belluno. «In primo luogo la contrattazione portata avanti ha ottenuto un aumento salariale che va ad anticipare la crescita dell'inflazione, già iniziata, e quindi

a tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori, anche attraverso l'applicazione di alcune clausole di salvaguardia».

Il secondo aspetto è la riforma dell'inquadramento professionale, fermo agli anni '70. «Viene ridefinita la concezione stessa del lavoratore», spiega Lovisotto, «che, col nuovo contratto, è considerato non più sulla base esclusiva della sua mansione, ma a dei parametri di merito, che riguardano la formazione, le capacità relazionali all'interno degli organigrammi e la mobilità professionale».

E se il settore metalmeccanico sta tenendo, il problema, adesso, riguarda i ritardi delle forniture della materia prima tanto che qualche azienda potrebbe chiedere la cassa integrazione». —

FDM

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un operaio del comparto metalmeccanico

